

Polemica dell'Enpa: la soluzione non è allungare il periodo delle battute

Cacciatori fermi prima del termine Agricoltori: stop sbagliato, danni continui

IL CASO

LUCA MARAGLIANO

Caccia al cinghiale, il confronto ora si accende anche tra associazioni agricole e venatorie. Prosegue, nel Savonese come nel resto della regione, la discussione intorno alla proroga della stagione sino al prossimo 30 gennaio.

A tornare sull'argomento, con una nota polemica rivolta proprio al mondo venatorio, è stata questa settimana la Confederazione agricoltori liguri: a fornire lo spunto la decisione dell'ambito territoriale della provincia di Spezia, che, facendo appello alla sentenza emessa dal Tar nello scorso ottobre, ha scelto di non usufruire del mese di proroga deciso dalla Regione.

«I cinghiali abbattuti sono meno della metà dei 28 mila previsti dalle associazioni venatorie - attacca la segreteria regionale di Cia -, ma proprio queste ultime hanno deciso di non usufruire della proroga della stagione di caccia. Così, mentre gli animalisti continuano a proporre sistemi di

protezione come i recinti alle colture che, oltre ad essere palesemente inefficaci, trasformerebbero il nostro sistema agricolo in una sorta di riserva indiana, l'ultima beffa arriva dal mondo della caccia. Animalisti e cacciatori discutono di tutela dell'ambiente, mentre agricoltori e allevatori subiscono quotidianamente la distruzione dei propri raccolti e lo scempio delle mandrie, sotto costante assedio da parte di quegli stessi cinghiali che le associazioni venatorie si erano impegnate ad abbattere. E, visti i ripetuti incidenti anche autostradali, anche le persone ora sono a rischio».

Per quel che riguarda invece la provincia di Savona, nei tre ambiti territoriali della zona, la decisione è stata quella di portare avanti la caccia sino a fine mese, così come disposto dalla Regione. «Una decisione, quella di proseguire con le battute, in linea con le disposizioni e dettata proprio dal nostro senso di responsabilità verso il mondo agricolo - spiega il presidente provinciale di Federcaccia, Marino Ferraro -, che tuttavia, ad onor del vero, non sempre ci



Gli agricoltori contestano i gruppi venatori che hanno deciso di non usufruire della proroga

ha dimostrato il suo sostegno. E si tenga conto che, vista la stagione, non mancano le difficoltà nel proseguire con l'attività venatoria: basti solo pensare, ad esempio, alle temperature che si registrano nell'entroterra».

Tuttavia, anche nel Savonese, il dato relativo agli abbattimenti ha superato di poco il 35% del contingente fissato ad inizio stagione. «Riteniamo che i censimenti forniscano numeri sostanzialmente corretti - dice ancora Ferraro -, ma una variabile di cui spesso non si tiene conto è quella legata alla presenza del lupo, che invece noi osserviamo ormai da tempo in diverse aree».

Fermi sulle proprie posizioni restano gli animalisti. «Ci sono ancora purtroppo persone, soprattutto politici amici dei cacciatori e qualche organizzazione agricola, che fanno finta di non sapere che la caccia al cinghiale è la causa, e non la soluzione, della presenza di questo animali nei boschi, dopo che negli Anni 70 era praticamente estinto - osservano dall'Enpa di Savona -. Da almeno trent'anni Enpa predica inascoltata che la soluzione è solo nella somministrazione di vaccini mirati, come sta avvenendo con successo in diversi paesi del mondo. Fare battute di caccia in zone dove i cinghiali si avvicinano all'abitato, poi, non ha infine alcun senso, perché si uccidono gli "invasori" favorendo solo l'arrivo di altri». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DIBATTITO A CAIRO

E' scontro politico sul caso dei miasmi al Biodigestore

La minoranza attacca il sindaco Lambertini in vista dell'incontro pubblico in programma giovedì 17 gennaio

MAURO CAMOIRANO
CAIRO M.

Il Biodigestore diventa motivo di scontro politico. Con l'avvicinarsi dell'incontro pubblico del 17, la minoranza di centrosinistra attacca il sindaco.

Il consigliere Alberto Poggio: «Il sindaco Paolo Lambertini annuncia che non saranno tollerati provocatori. Lui ha il coraggio di parlare di provocazioni dopo che alcuni esponenti dell'attuale maggioranza avevano preso parte alla marcia per l'ambiente a Ferrania il giorno prima delle elezioni, ma, una volta eletti, hanno votato compatti a favore raddoppio Biodigestore? La verità è che in un anno e mezzo questa maggioranza si è limitata a guardare, nonostante le lamentele e i controlli dell'Arpal che hanno portato alla diffida da parte della Provincia. Un esempio eclatante sono le tanto celebrate schede di monitoraggio a cui doveva seguire incontro pubblico con Arpal, ma di cui, invece, non si è più saputo nulla».

Replica, il sindaco Lambertini: «Vorrei ricordare a Pog-

gio che il Biodigestore non l'abbiamo voluto noi, ma la sua amministrazione, mentre lui era assessore all'Industria, e vantandosi anche: basta vedere in rete le interviste dell'allora sindaco Fulvio Briano. E mi pare ci fossero legami molto stretti tra quella amministrazione e Fg Riciclaggi, socio paritario di Ferrania Ecologia: lo trovo strano che ora accusino noi di non aver fatto nulla e di non aver vigilato, anche perché per vigilare ci sono enti preposti. Infine - prosegue - sul monitoraggio attraverso le schede distribuite ai residenti, non è una nostra latitanza, ma non c'è stato riscontro, con pochissime schede compilate, insufficienti per qualsiasi considerazione». E conclude: «Riguardo i provocatori, ho invitato a farsi che l'incontro con l'ad Marco Castagna sia approfondito, costruttivo ed utile per capire e non per processi o strumentalizzazioni politiche».

L'ex sindaco Fulvio Briano commenta: «Rivendico la costruzione di quell'impianto: il nodo, infatti, non è l'impianto, ma come dovrebbe funzionare. Se funziona correttamente non crea problemi, ma utilità. Eviterei, quindi, di usarlo come cavallo di Troia per polemiche politiche». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SCONTRO IN VISTA DELLE ELEZIONI DEL 27

Consorzio dell'acqua il Pd attacca Olivieri sulla nomina di Bologna

La replica del presidente della Provincia: le cariche sono state affidate per competenza, non certo per calcoli politici

Il Circa (il Consorzio chiamato a gestire il servizio idrico integrato dell'Ato Centro Ovest 2), complici anche le imminenti elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale di domenica 27, diventa un caso politico.

La segreteria provinciale del Pd attacca il presidente della Provincia, Pierangelo Olivieri: «Per ottenere la candidatura, chiedendo ai partiti un passo indiretto, pontificava di "Provincia dei cittadini e dei sindaci", ma una volta eletto Olivieri è diventato un uomo di parte e garante dei soli partiti di centrodestra. Infatti il primo provvedimento è stato quello di sistemare al "Circa", con un incarico ad hoc, il vice sindaco di Carcare Franco Bologna, con l'obiettivo di tenere uniti gli amministratori di centrodestra della Val Bormida in vista delle prossime elezioni».

Replica, Olivieri: «Il Circa si trova da tempo in una situazione difficile, con bilanci non approvati e accumulando ritardi gravissimi ri-

spetto agli adempimenti. Alle dimissioni di Montalbani, ho nominato Franco Bologna quale amministratore locale che fosse trait d'union tra la Provincia, il cda di Circa e i Comuni. Dopo sono arrivate le dimissioni degli altri due membri del cda, Scarzella e Bove, e conseguentemente le prerogative di Bologna si sono ampliate (in sostanza è ora una sorta di commissario straordinario). Insomma, una scelta tecnica che poi si è ampliata non per un calcolo politico, ma per le dimissioni dell'intero Cda, mentre, ricordo al Pd, che il presidente dimissionario, Paola Scarzella, è stata eletta politicamente in quota Pd a tale ruolo».

Sul Circa interviene anche il sindaco di Cairo, Paolo Lambertini: «E' evidente che il Circa da solo non può gestire sia la depurazione che il servizio idrico di un ambito complesso come il nostro: ci vuole un partner. Se vogliamo mantenere la nostra autonomia, vantaggiosa rispetto a tariffe dell'acqua e problematiche della depurazione che ci sono in Riviera, abbiamo bisogno dell'ingresso di un partner, privato o misto che sia. E' un dato di fatto». M.C.A. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CALIZZANO

Villa Elia si fa in tre albergo, ristorante e ora anche una spa

La titolare Alice Calcagno ha deciso di aprire un centro benessere per attirare sempre più turisti nella struttura

L'hotel ristorante Villa Elia di Calizzano diventa anche spa Centro benessere. L'iniziativa è di Alice Calcagno che è subentrata ai genitori, Ezio e Mariarita, nella conduzione dello storico albergo. La storia di Villa Elia risale, infatti, agli anni 50, quando Calizzano era rinomata meta turistica soprattutto delle ricche famiglie genovesi, ed

Elia e Ubaldo Calcagno decisero di trasformare quello che allora era solamente un campo di patate in una piccola pensione a conduzione familiare. Nel 1978 Ezio, figlio dei coniugi Calcagno, e la moglie, Mariarita, subentrarono nella gestione dell'attività. Da allora Villa Elia si è sviluppata su due direttrici, l'hotel da 29 camere e il ristorante, rinomato per i prodotti locali. Raggiunta l'età della meritata pensione, Ezio e Mariarita avevano deciso di chiudere l'attività, ma la figlia Alice, finora impegnata in tutt'altro campo (laureata alla Bocconi, dipendente di una multinazionale a Milano) ha sentito la responsabili-

tà di continuare la tradizione di famiglia, «sviluppendola con qualcosa di nuovo che porti valore aggiunto a tutta Calizzano che è davvero una perla nel verde». Da qui l'idea del Centro Benessere che si svilupperà a fianco dell'albergo. Spiega, la stessa Alice Calcagno: «Ci sarà una piscina coperta riscaldata, con idromassaggio con vista panoramica, bagno turco, sauna, la stanza del sale, un percorso kneipp per la circolazione sanguigna delle gambe, cromoterapia ed una sala relax con tisaneria». I tempi sono legati alle autorizzazioni del progetto: «Essendo un edificio di bioedilizia con prefabbricato in legno, i tempi di realizzazione sono rapidi e se completeremo l'iter autorizzativo entro febbraio contiamo di aprire con il centro benessere a giugno».

Favorevole il commento dell'amministrazione. Così il vicesindaco Sergio Marta: «Un'iniziativa positiva, sia perché consentirà di non perdere un'attività qualificante e nota, sia perché la migliorerà e completerà, con ricadute d'immagine positive per Calizzano, oltre al fatto che un imprenditore che investe di questi tempi è sempre un ottimo segnale». M.C.A. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI